

RIFLESSIONI SUL VOTO

a cura di Giovanni Papa

Questo opuscolo ha lo scopo di mettere in evidenza alcuni aspetti di carattere generale, escludendo quelli politici, che hanno attinenza con una delle azioni più democratiche che abbiamo il diritto-dovere di compiere, **il VOTO**

INTRODUZIONE

Attraverso la partecipazione alle elezioni ogni cittadino/a avente diritto al voto può prendere parte indirettamente alle scelte del Governo. I/le candidati/e ed i partiti che partecipano alle elezioni rappresentano differenti opinioni ed idee politiche. Se scegli di votare il partito in cui ti riconosci maggiormente contribuirai al meglio alla realizzazione delle tue aspettative.

Se nessun partito rappresenta idee politiche simili alle tue, hai anche la possibilità di consegnare in bianco la tua scheda elettorale, senza cioè apporre la croce su di uno dei simboli. In questo modo partecipi alle elezioni e alzi la percentuale di affluenza alle urne, ma affidi la scelta agli altri elettori. Anche la decisione di non recarsi alle urne ha come conseguenza il demandare agli altri elettori la scelta della rappresentanza politica. Se non si esprime il proprio voto ha poco senso dopo lamentarsi dei partiti e della politica!

Il succo della democrazia è la partecipazione e uno dei mezzi più importanti attraverso cui realizzare la propria partecipazione politica è proprio il voto.

Analizziamo:

I COSTI
LA QUESTIONE MORALE
LE PREFERENZE
NEPOTISMO E MERITOCRAZIA
IL CANDIDATO IDEALE

NB: Se credi che queste idee siano giuste, in un ottica di “riciclo” e risparmio, non gettare via questo opuscolo ma affidalo ad un'altra persona...grazie.

ottobre 2008

SOMMARIO

CHI PIU' SPENDE PIU' "PRENDE"?	4
QUANTO E' CONVENIENTE FARE IL POLITICO?	6
REFERENDUM	8
SOLO 945 SU 58 MILIONI...CE LA POSSIAMO FARE!	10
IL DOVERE CIVICO DI DARE SEMPRE UNA PREFERENZA...	12
LA PREFERENZA CONTRO UN DILAGANTE "NEPOTISMO"	14
NEPOTISMO nemico della MERITOCRAZIA	14
PERCHE' UN SISTEMA MERITOCRATICO	16
MERIT(ocrazia)ARE la PREFERENZA	17
PERCHE' IL VOTO ELETTRONICO?	18
RIASSUMIAMO GLI INTENTI	20
IL CANDIDATO IDEALE	21
CONCLUSIONI	22
PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA	23

CHI PIU' SPENDE PIU' "PRENDE"?

Della serie << Il buon giorno si vede dal mattino>>

La politica è diventata da diversi anni una scienza esatta come la matematica o l'economia.

Per questo motivo, le campagne elettorali, vengono ormai affrontate a colpi di cospicui investimenti che vedono il coinvolgimento oltre che dei partiti, anche dei singoli candidati.

Questo modo di operare, deriva dalla determinazione che si possono riuscire a dirottare una considerevole quantità di voti investendo notevoli capitali in artefatte manifestazioni ideologiche come opulenti cene, sfarzosi ricevimenti e chissà cos'altro.

Avere delle idee o essere delle persone idonee, capaci a sostenere iniziative per il bene comune, non è più considerata da molti "LA CONDIZIONE" imprescindibile per mezzo della quale tutti noi dovremmo valutare la scelta dei nostri rappresentanti.

Il voto sta gradualmente diventando, dove già non lo è, un prodotto da pubblicizzare e mercanteggiare, messo sullo stesso piano di un qualunque articolo senza contenuto esposto in una attraente vetrina.

Ora con tutta la stima e l'ammirazione che ho per le aziende di marketing che operano per la nostra classe politica, non oso pensare a quale azzardo porterebbe una deriva qualunquistica del pensiero di noi cittadini su questo pericoloso crinale.

A supporto di questa teoria, basti considerare due principi fondamentali che regolano il nostro vivere quotidiano:

1) Ogni imprenditore che si rispetti, investe i propri soldi per una qualsivoglia attività, solo dopo aver fissato un piano di rientro del capitale versato, che va dai 3 ai 5 anni.

2) In economia vale il principio di conservazione (Lavoisier) "nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma" ovvero fatto 100 la torta, si ha la possibilità di decidere solo come ripartirla....ma sempre 100 resta.

Questi due fattori oggettivi, ci inducono a determinare che una costosa campagna elettorale produce un conseguente dispendioso piano di ammortamento che va ad erodere il 100 della torta di tutti noi.

ESEMPIO

Per semplicità di ragionamento, poniamo il caso di trovarci all'interno di una comunità con un complesso economico chiuso dove sono state emesse 100 € di monete.

Queste 100€ dovranno essere distribuite all'interno del sistema per le esigenze di tutti: educazione, infrastrutture, ricerca, stipendi, spese generiche, spese elettorali, servizi sociali etc.

Ovviamente come in ogni buona famiglia i soldi che si risparmiano da una parte si possono spendere dall'altra

I rimborsi elettorali, se pur cospicui, non arrivano a coprire le campagne elettorali di tutti i candidati (solo per le comunali a Roma sono 540 per ogni partito), che quindi sono costretti ad investire, personalmente o **aiutati da terze parti**, sostanziosi capitali.

**In buona sostanza
le cene e i manifesti elettorali prima o poi li pagheremo
tutti NOI...
...e con gli interessi.**

COSA FARE ?

Ora riflettiamo un pò su quale tattica si può adottare contro questo malcostume se non vogliamo rassegnarci ad un banale **“NON CAMBIERA’ MAI NULLA”**.

Un buon deterrente potrebbe essere quello di pretendere dalla persona che avete deciso di votare, un semplicissimo piano di ammortamento dei soldi spesi in campagna elettorale.
Come intende rientrare di tutti i capitali spesi ? Con lo stipendio da consigliere, deputato...etc ?

Se il vostro interlocutore fa finta di nulla traetene le opportune conclusioni.

Ove così non fosse, ovvero il candidato che gode della **Vostra fiducia** fa il politico perché è a tal punto convinto delle sue idee (qualcuno c’è né) che è disposto a rimetterci di tasca propria(!?!),
avrete la certezza di favorire una persona

MERITEVOLE sia del Vostro voto che della vita dei milioni di Italiani che si sono sacrificati per garantirci questo diritto fondamentale in una libera democrazia.

Favorire candidati virtuosi nella loro campagna elettorale è un buon preludio per avere una altrettanto virtuosa conduzione pubblica.

I candidati politici sono dei Vostri dipendenti.

Pretendere da loro l’onestà è un Vostro diritto.

Ricordate che il Vostro voto è decisivo...sempre!!!

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

QUANTO E' CONVENIENTE FARE IL POLITICO?

Capire quali siano le vere motivazioni dei vari candidati è divenuto per l'elettore un elemento da cui non può più prescindere, indispensabile per dare un voto consapevole.

Non c'è candidato che non giuri di far politica solo per "senso del dovere o del bene comune", tutti emuli dei Padri della Repubblica che con uno stile virtuoso, ad oggi inimitabile, seppero governare rappresentando al meglio le necessità degli Italiani nel più ben difficoltoso scenario dell'immediato dopoguerra.

Ma la verità viene messa miserabilmente a nudo dai dati statistici degli ultimi 60 anni, che fortunatamente in quanto dati, non sono soggetti a versioni di comodo e quindi inadatti ad essere manipolati dagli abili parolai di turno.

Per ciò che concerne la convenienza, i punti salienti si possono così riassumere (da un articolo di Gian Antonio Stella del Corriere della Sera):

<<Nel 1983, un quarto di secolo fa, chi sbarcava a Montecitorio o a Palazzo Madama vedeva i suoi guadagni salire mediamente del 33%. Un incremento buono, ma ridicolo rispetto alla botta di vita dei successori. Chi diventò parlamentare nel 1996 si ritrovò in tasca, in media, addirittura il 109,2 per cento in più di quanto aveva dichiarato l'anno precedente. Al punto che, dopo aver assaggiato tutte le leccornie del Palazzo, quelli che hanno via via deciso per loro scelta (e non perché trombati) di tornare al mestiere di prima sono diventati più rari del dugongo. Perfino gli imprenditori, una volta «discesi in campo», scelgono nella misura del 37% di lasciar perdere quanto facevano per restare sui diletti scranni. Per non dire dei medici (che decidono di rimanere in politica e non rientrare nei reparti o negli ambulatori nel 45% dei casi), dei giornalisti (44%), degli autonomi (49%), degli operai (61%) o dei rappresentanti di categorie professionali: solo uno su cinque rientra nell'ufficio da cui proveniva, sei su dieci si avvinghiano al seggio e non lo mollano più>>.

Vorrei ora sottoporvi alcune conclusioni di uno studio intitolato "**Il mercato del lavoro dei politici**" portato a termine da un gruppo di economisti "Italiani" :

Antonio Merlo (Università della Pennsylvania), Vincenzo Galasso (IGIER-Università Bocconi) Massimiliano Landi (Singapore Management University), Andrea Mattozzi (California Institute of Technology).

Una piccola digressione...3 su 4, anche essendo brillanti cervelli ITALIANI risiedono presso università straniere, ma questa è altra materia.

Dalle conclusioni dei ricercatori pare evidente che negli ultimi anni fare il politico sia diventato un affare.....un affare e basta!

E' inoltre è interessantissimo prestare attenzione alle conclusioni suggerite dai ricercatori :

Per ragioni di spazio riporto parte della ricerca lasciando integre le conclusioni. La versione integrale è scaricabile su internet al sito www.giovanipapa.it link costi della politica

“Il mercato del lavoro dei politici”

Il funzionamento e l'esistenza stessa della democrazia rappresentativa, nella quale i cittadini eleggono i propri rappresentanti e a loro delegano le decisioni pubbliche, si fonda sulla professione del politico. Capire le motivazioni dei politici, ed in particolare fino a che punto la loro carriera è influenzata da incentivi monetari piuttosto che dall'ambizione politica, è stato a lungo un tema di grande interesse nell'ambito delle scienze sociali. In questo studio analizziamo le carriere degli uomini politici italiani a partire dal secondo dopoguerra. Infine, laddove possibile, confrontiamo le caratteristiche dei membri del Parlamento italiano con quelle dei membri del Congresso degli Stati Uniti.

I principali risultati della nostra analisi possono essere così riassunti:

La carriera dei politici

Molti deputati italiani sono politici di professione. Quasi due su tre rimangono in Parlamento per più di una legislatura. Tra gli altri, perfino un terzo degli imprenditori finisce per fermarsi in politica. Invece solo il 21% (**mosche bianche**) dei deputati provenienti dal settore politico continua la propria carriera nel settore privato, contro il 60% negli Stati Uniti.

Redditi dei Parlamentari

Dal 1994, i deputati italiani hanno un'indennità Parlamentare più elevata dei loro colleghi statunitensi. Nel 2006, questa differenza era pari ad oltre € 35.000. Eppure nel 1948 i redditi dei Parlamentari statunitensi erano molto superiori a quelli degli italiani. Il tasso di crescita medio annuo del reddito lordo dei parlamentari italiani nel periodo 1948-2006 è stato del 10%, contro l'1,5% dei parlamentari statunitensi. Entrare nel Parlamento Italiano conviene: i redditi totali dei deputati nel primo anno di attività in Parlamento aumentano del 77% rispetto a quelli dell'anno precedente. Dalla fine degli anni 90', il 25% dei parlamentari guadagna un reddito extraparlamentare annuale che è superiore al reddito della maggioranza dei dirigenti.

Qualità dei politici

Misurare la qualità dei politici è difficile, perché mancano uno o più parametri che ci consentano in maniera oggettiva ed inequivocabile di stabilire quali caratteristiche fanno di un Parlamentare un buon politico. In questo studio abbiamo considerato tre indicatori di qualità: il livello d'istruzione di un politico, il suo grado di assenteismo e la sua abilità intrinseca di generare reddito nel mercato del lavoro. La combinazione di questi tre indicatori mostra che il livello di qualità media dei politici era maggiore nella Prima Repubblica, sia per istruzione che per qualità intrinseca dei deputati, mentre il grado di assenteismo è comparabile

Qualche suggerimento

Mentre negli ultimi vent'anni i redditi dei Parlamentari sono fortemente aumentati, la nostra analisi suggerisce che la qualità media dei deputati è diminuita. Ciò può essere in parte dovuto all'aumento dell'indennità Parlamentare che ha portato in Parlamento persone le cui maggiori competenze erano altrove nel mercato del lavoro, ma non in politica. Per ridurre quest'effetto di selezione avversa si potrebbe eliminare il cumulo dei redditi dei Parlamentari con gli altri redditi, come già avviene negli Stati Uniti, ed indicizzare l'indennità Parlamentare al tasso di crescita dell'economia. Ciò consentirebbe anche di aumentare l'impegno Parlamentare dei deputati, poiché in media ogni €10.000 di extra reddito riduce la partecipazione in Parlamento dell'1%. Gran parte della selezione dei deputati avviene nelle segreterie di partito, prima, e nelle cabine elettorali, poi. La nostra analisi suggerisce che un sistema proporzionale con liste aperte che dava più scelta agli elettori di quanto non abbiano fatto il Mattarellum (sistema misto) ed il Porcellum (sistema proporzionale con liste chiuse) ha consentito una miglior selezione dei deputati. Ma la Prima Repubblica si caratterizzava anche per una forte instabilità governativa – in media un governo all'anno – e un elevato frazionamento (nel 1992 c'erano ben sedici partiti in Parlamento). La soluzione potrebbe essere rappresentata da un sistema elettorale maggioritario puro, che consenta di ridurre l'instabilità di governo e allo stesso tempo di aumentare gli incentivi elettorali per i politici che si ricandidano, combinato con un sistema di primarie, che dia maggior peso agli elettori nella scelta delle liste di partito.

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

REFERENDUM

Referendum indica lo strumento attraverso cui il corpo elettorale viene consultato direttamente su temi specifici; esso è un eccezionale mezzo di democrazia diretta, consente cioè agli elettori di fornire, **senza intermediari**, il proprio parere su un tema oggetto di discussione.

Il *referendum* è uno strumento di esercizio della *sovranità popolare*, sancita all'art. 1 della Costituzione.

L'esito referendario, espressione di questa sovranità, è una fonte del diritto primaria che i vincola legislatori al rispetto della *volontà del popolo*.

Forme e limiti di questa sovranità sono regolati dalla Costituzione dalle successive norme che stabiliscono le procedure referendarie e le materie che non possono essere sottoposte a referendum. In presenza di nuova legge che non rispetti l'esito referendario, i soggetti autorizzati (magistrati, politici, associazioni di cittadini) possono ricorrere alla Corte Costituzionale per ottenere l'abrogazione della legge.

La Costituzione Italiana recita:

Art. 75.

È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. La legge determina le modalità di attuazione del referendum.

I referendum abrogativi su scala nazionale in Italia sono stati in totale 59 (dal sito www.gioannipapa.it hai un link per verificarli tutti).

E' interessante notare come, nonostante siano un sacrosanto diritto sancito e regolamentato dalla Costituzione Italiana, alcuni di loro sono stati... "dolcemente aggirati".

ESEMPIO

Il 18 e 19 aprile del 1993, i cittadini Italiani furono chiamati al voto per esprimersi su 8 quesiti referendari.

In particolare, uno di questi, **"Abolizione del finanziamento pubblico ai partiti"**, sull'onda emotiva del fenomeno "Mani Pulite", vide una vittoria plebiscitaria dei SI con il 90,8%.

COSA E' CAMBIATO

Da quell' aprile del '93, il legislatore è intervenuto in materia per ben 4 volte introducendo quello che oggi è comunemente chiamato "Rimborso Elettorale" :

Legge 515 del 10 dicembre 1993

Legge 157 del 3 giugno 1999

Legge 156 del 26 luglio 2002

Legge 51 del 23 febbraio 2006

www.parlamento.it/leggi

RISULTATO

Nel 1992, **prima del referendum**, tra rimborso e finanziamento pubblico sono stati dati ai partiti circa 83 milioni di Euro.

Oggi la situazione è questa:

una leggina fatta nel 2002 ha portato il rimborso elettorale **da 40 centesimi a 1 Euro** per ogni avente diritto al voto per ogni anno di presunta legislatura per ogni elezione di Camera, Senato, Parlamento Europeo e Consigli Regionali.

Approssimando per difetto a 50 milioni il numero di italiano aventi diritto, calcoliamo:

50 milioni aventi diritto X 1€ X 5 anni di legislatura = 250 milioni di Euro (solo Camera)

Un'altra leggina nel febbraio 2006 ha introdotto il concetto che **garantisce "l'erogazione del rimborso elettorale anche in caso di scioglimento delle Camere"**, ovvero: se due legislature consecutive, durano in totale 7 anni (ad esempio una di 2 e una di 5) il rimborso per i partiti è calcolato comunque sulla base di 10 anni, 5 per ogni legislatura.

Ma allora noi che ci stiamo a fare?

Un ultima riflessione:

Il *referendum* è un eccezionale mezzo, potente e immediato, di **democrazia diretta**.

In una democrazia matura e compiuta nessun elettore se né dovrebbe mai privare!

Faccio palese riferimento a tutti quei boicottaggi che nella storia referendaria per mancanza di quorum (50% degli elettori più uno), incoraggiati dai vari "partiti" per meri vantaggi di turno, hanno invalidato quella che dovrebbe essere una **sacrosanta espressione della dialettica elettorale nella vita di un paese democratico**.

Il timore di essere in minoranza o svantaggiati dal voto referendario, fa sì che si **contrastino in modo poco etico**, quella parte di cittadini che hanno la volontà di esprimersi democraticamente su una determinata questione:

il boicottaggio è l'antitesi di un pacifico e democratico confronto.

Non dobbiamo aver paura della sovranità popolare sancita dalla costituzione.

Non priviamoci di un nostro fondamentale diritto aderendo al partito del "non voto" anche se questo sta dalla parte potenzialmente minoritaria

Ricordatevi che ogni voto non espresso, è sempre un voto perso per la democrazia, anche se a votare vanno meno del 50% degli Italiani.

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

SOLO 945 SU 58 MILIONI...CE LA POSSIAMO FARE!

E' un pò di tempo che (solo) nel web, si possono trovare pubblicate le liste di alcuni rappresentanti del Popolo Italiano, che nella legislatura 2008-2013 siederanno comodamente in Parlamento tra i 315 Senatori e i 630 Deputati (art. 56 e 57 della Costituzione), anche se hanno qualche problema con la giustizia Italiana e non solo.

Su circa 100 di questi personaggi candidati, 70 sono stati eletti nelle elezioni del 13 e 14 aprile 2008 e quindi divenuti a pieno titolo **rappresentanti del Popolo Italiano in Italia e all'estero**.

Affrontare la problematica come è stato fatto fino ad oggi, ovvero accusando non si sa chi per una sana indignazione che non arriva, sembra essere divenuta cosa sterile e di poco conto.

Essere d'accordo che questi personaggi vengano opportunamente inseriti in liste elettorali bloccate, decise ad hoc dai partiti, dove con l'attuale legge elettorale nessun cittadino ha la possibilità di mettere il naso con **la preferenza**, è una realtà alla quale ormai ci siamo assuefatti, sconfitti per sfinimento.

Quante volte ci sarà capitato di dire agli amici, ai figli, ai colleghi << l'ho detto cento volte come devi agire... Non capisci?... Allora fai quel che vuoi!!>>...un modo di fare che fa parte della nostra quotidianità e forse anche per questo semplice da accettare.

Pare ora del tutto evidente che pubblicare queste liste con nomi, partiti, eventi, date, trascrivendo esattamente ciò che è registrato in pubblici atti giudiziari, faccia giungere al cittadino un tendenzioso messaggio di schieramento, distogliendolo da quello che è il reale problema elettorale degli ultimi decenni.

La domanda è una sola e sempre la stessa :

SU 58.000.000 DI ITALIANI NON RIUSCIAMO A TROVARNE 945 SU CUI NESSUNO POSSA DUBITARE IN SEDE GIUDIZIARIA ?

Alla luce di questa teoria, è necessario per chiarezza di idee sgombrare il campo da ogni sorta di faziosità, epurando queste liste di ogni punto di riferimento che possa mettere in relazione fatti, persone, partiti, date, trasformandole così in un semplice elenco dove l'unico fatto **inequivocabile** resta il capo d'imputazione o il reato, laddove la sentenza è stata già emessa.

Il risultato è una serie di misfatti impressionanti:

danneggiamento aggravato, peculato, abuso d'ufficio, falso materiale e ideologico, violazione di sigilli, frode processuale, distruzione di bellezze naturali, corruzione elettorale, falso in bilancio, bancarotta fraudolenta aggravata, istigazione all'odio razziale...

...FINO AD ARRIVARE A...

associazione a delinquere, truffa, estorsione, omicidio colposo, porto abusivo di ordigni esplosivi, riciclaggio, associazione a delinquere di stampo mafioso, aggressione a pubblico ufficiale.....E CHI PIU' NE HA PIU' NE METTA.

Sapere se tutti sono effettivamente colpevoli o innocenti (tranne gli autocertificati reo confessi) dei reati loro ascritti, conoscere chi ha fatto cosa o di quale partito esso faccia parte, non chiarisce l'onerosa tematica che abbiamo di fronte:

**TROVARE 945 PERSONE IN TUTTA ITALIA
“SENZA MACCHIA E SENZA PECCATO”
CHE CI RAPPRESENTINO.**

E' così difficile?

E' difficile, è stancante, ma bisogna tirare fuori le energie residue e provarci ancora una volta e poi un'altra e un'altra ancora e

Questo spazio è dedicato a chi non vuole chiudere gli occhi davanti ad un dato oggettivo:

nelle elezioni del 13 e 14 aprile 2008, speriamo per l'ultima volta, ci sono stati imposti dalle segreterie dei vari partiti, candidati da eleggere
FORZATAMENTE.

Dobbiamo **incalzare** nella giusta richiesta di una legge elettorale che ci renda **direttamente responsabili** di coloro che vengono eletti con il **nostro VOTO.**

Dobbiamo poter **decidere NOI** quali personaggi mandare a rappresentarci al **Senato, alla Camera, ai consigli Regionali etc.**

**Nessuno ci può togliere questo sacrosanto
DEMOCRATICO DIRITTO**

**Nessuno ci può togliere il diritto di contribuire a migliorare il nostro
PARLAMENTO**

PERSEVERIAMO nella giusta richiesta del voto con

PREFERENZA

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

IL DOVERE CIVICO DI DARE SEMPRE UNA PREFERENZA... ...SPERIAMO CONSAPEVOLE

Nell'ultima tornata elettorale, tra i vari dati statistici, uno in particolare ha attirato l'attenzione del sottoscritto:

La bassissima percentuale di schede con sopra indicata la preferenza.

I DATI

Prendiamo a campione il Comune di Roma :

su 2350875 di iscritti alle liste elettorali, si sono recati alle urne 1729287 dei quali solo 350000 circa hanno espresso la preferenza del candidato da loro prescelto ovvero il 20,3%.

Di queste 331425 hanno contribuito ad eleggere i 57 consiglieri del consiglio comunale.

Scorporando ulteriormente quest'ultimo dato, è sconcertante vedere come lo **85% dei consiglieri sia stato eletto con appena 161111 preferenze.**

A parziale giustificazione di questo dato possiamo citare, tra gli altri, 3 motivi fondamentali :

1. Il primo sta nel numero di schede elettorali distribuite nel comune di Roma, ben 5, dove per tre di queste, Senato, Camera e Provincia non era data la possibilità di esprimere preferenze.
2. Molta gente è stata indotta "nell'errore" di non esprimere preferenze da alcuni cartelli poco esplicativi appesi fuori i seggi che recitavano: "una scheda un segno".
3. Il terzo è la scarsa informativa a disposizione dell'elettore sui vari candidati per cui esprimere preferenza e quindi vige la regola "uno vale l'altro".

Non avendo nulla da eccepire sulle persone che con razionalità hanno deciso di non scrivere il nome del candidato, mi vorrei soffermare su l'altra fetta di preferenze inesprese che risulta essere poi la stragrande maggioranza.

L'ANALISI

A Roma su 57 consiglieri comunali, 49 sono stati eletti con meno di 5000 voti a testa, di cui addirittura 1 con meno di 400 voti.

Il dato matematico che viene fuori è semplicemente sconcertante:

**85% dei consiglieri comunali di Roma
sono stati eletti con
il 9,3 % delle preferenze dei Romani votanti.**

LA CONSEGUENZA

Balza facilmente all'attenzione come un numero assoluto così basso di preferenze, in una campagna elettorale importante e prestigiosa, come quella di Roma Capitale, dove la contesa è resa ancora più appetibile dalle sostanziose risorse economiche gestite dai consiglieri comunali, **presti il fianco all'opportunismo di avventori garanti di piccole lobby e/o rappresentanti di interessi settoriali, i quali possono con la loro organizzazione raccogliere una quantità di voti sufficiente per essere eletti.**

L' ANTIDOTO

Ora chiunque voglia riflettere un po' sui numeri, si rende immediatamente conto di quale possa essere il rimedio migliore per mitigare codesto disgraziato effetto. In fondo non bisogna sforzarsi molto per capire che l'antidoto più opportuno a questa situazione stia nella **partecipazione attiva al voto democratico** ovvero :

VOTARE E DARE SEMPRE LA PREFERENZA

RIASSUMIAMO

Prima di recarsi a votare rammentiamoci che:

1. *E' OPPORTUNO SCEGLIERE SEMPRE IL VOSTRO CANDIDATO E DARGLI LA PREFERENZA SCRITTA*
2. *ALZANDO LA QUOTA DELLE PREFERENZE ABBIAMO UNA MAGGIORE GARANZIA CHE VENGANO ELETTE PERSONE CHE SI ADOPERANO PER L'INTERESSE COMUNE.*
3. *LA MAGGIOR PARTE DEI PARTITI NON VI GARANTISCONO I LORO CANDIDATI*
4. *LA MAGGIOR PARTE DEI PARTITI CANDIDANO PERSONE CHE RISPONDONO A LOGICHE MATEMATICHE DEL TIPO "CHI PUO' PORTARCI PIU' VOTI ?"*
5. *VOI SIETE GLI UNICI GARANTI DEI VOSTRI CANDIDATI*
6. *VOI SIETE I GARANTI DELLA DEMOCRAZIA*

**Facciamo uno sforzo comune
Impegniamoci a cercare il nostro candidato ideale**

**Ricordati che
il Tuo voto è decisivo...sempre!!!**

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

LA PREFERENZA CONTRO UN DILAGANTE **“NEPOTISMO”**

E' ormai prassi comune tra i politici di professione, farsi portatori di una consuetudine che in Italia pensavamo essersi estinta con la fine delle ultime dinastie monarchiche e il contemporaneo avvento della Repubblica.

Approfittando di una legge elettorale che “dona” alle **segreterie di partito l'esclusività della decisione di chi fare eleggere**, inserendo d'ufficio nei primi posti delle liste elettorali nomi a loro graditi, assecondano di fatto quello che oggi è definito comunemente come il fenomeno del **NEPOTISMO POLITICO**.

Possiamo così assistere impotenti, perché privati della preferenza, alla elezione di moglie e marito, zio e nipote, padre e figlio, fratelli, amici e amiche... insomma tutte persone che nel momento opportuno siano grate e riconoscenti con chi ha permesso loro, con tanta “benevolenza”, di essere eletto quale rappresentante del popolo.

Mettiamoci nei loro “panni”... come non potremmo essere compiacenti verso colui che ci ha concesso di raggiungere obiettivi altrimenti inarrivabili?

Ora la domanda sorge spontanea...(diceva Totò):

Verso chi rimarranno obbligate queste persone?

Verso i cittadini che non hanno potuto fare ne il loro nome ne quello di altri

o

verso le segreterie di partito?

Non bastasse codesta stortura del sistema democratico, il dilagare delle varie ramificazioni parentali, si va pian piano incuneando tra le varie istituzioni che costituiscono il tessuto portante della nostra vita quotidiana.

Non è difficile trovare parenti e affini tra parlamento, consigli comunali, municipali, e ancora vertici sindacali, organismi del mondo dell'economia, dell'istruzione, organizzazioni imprenditoriali e così via dicendo.

Ora razionalmente avere più di un benemerito in famiglia non è cosa da escludere

Ma dovrebbe essere un'eccezione e non la regola!

L'ennesima conferma che la “PREFERENZA” del singolo cittadino, sia nelle operazioni di voto fattore determinante nella nomina consapevole, democratica, garante di pluralismo rappresentativo per organi legislativi a qualsiasi livello.
NEPOTISMO nemico della MERITOCRAZIA

Nepotismo significa favorire i propri parenti a causa della loro relazione familiare invece che a causa della loro abilità. Il termine deriva dalla parola latina *nepos*, che significa "nipote", e viene generalmente usato in senso spregiativo.

Ad esempio, se un *manager* assume o promuove un parente, piuttosto che un estraneo alla famiglia più qualificato, quel *manager* sarà accusato di nepotismo. Alcuni biologi hanno suggerito che la tendenza al nepotismo è istintiva, una forma di selezione parentale.

Il nepotismo è un pericolo per la democrazia, perché determina una concentrazione di poteri nelle mani di poche famiglie e **ostacola un accesso universale e meritocratico a tutte quelle istituzioni e pubblici uffici** che erroneamente viene basato su un rapporto fiduciario anziché impersonale, tipico di uno Stato moderno.

I legami personali possono compromettere l'indipendenza di un'istituzione e la sua credibilità morale. Se avviene ai più alti livelli dello Stato, fra dirigenze dei partiti di maggioranza e opposizione, ministri, deputati, senatori etc., **può trasformare una democrazia in una specie di monarchia costituzionale**.

Il nepotismo è un'accusa comune in politica, quando il parente di un personaggio potente ascende ad un livello simile apparentemente senza averne la qualifica. Uno dei tanti record di nepotismo tra i capi di stato è detenuto dal Presidente Maumoon Abdul Gayoom delle Maldive, che conta almeno undici parenti e amici nel suo gabinetto, oltre a numerosi altri nelle più alte cariche di governo.

Oggi la parola nepotismo ha assunto anche il significato di favoritismo, raccomandazione. Il termine nepotismo può anche significare un favoreggiamento di una persona rispetto alle altre.

Nepotismo, clientelismo, raccomandazione, sono tutte sfaccettature di una stessa medaglia che operano contro lo spirito di quello che dovrebbe essere l'unico faro di un sistema veramente liberale e competitivo: **la meritocrazia**.

L'assenza di questo elementare quanto trasparente concetto rappresenta una grave **lacuna del nostro vivere quotidiano che permea la nostra società sin dai livelli più alti e rappresentativi come quello politico che malvolentieri se ne fa' legittimo sostenitore**.

Recenti approfondimenti hanno messo in luce come l'assenza di merito sia pervasiva in termini di impatto sulla nostra società.

Entrare nel merito più profondo sulle cause e sulle implicazioni che questa comporta e valutare di avviare una trasformazione culturale nel nostro Paese è un dovere della nostra classe politica ovvero

nostro.

Un sistema meritocratico efficiente e che funzioni come in altri stati, nella società globalizzata verso cui stiamo andando, sarà condizione imprescindibile, affinché il sistema Italia possa emergere in tutte quelle competizioni strategiche che il futuro sicuramente ci riserverà, una su tutte: **la ricerca**.

Vi siete mai chiesti perché il nostro premio nobel per la fisica Carlo Rubbia lavora in Spagna su un suo progetto?

Dobbiamo essere coscienti che **attivare delle politiche che favoriscano la meritocrazia a dispetto del nepotismo, sia ormai diventata per la nostra società una pratica non più evadibile**, che se rinviata porterà la nostra amata Italia ad essere uno dei fanalini di coda del quel treno chiamato "globalizzazione" che o si prende o ci travolge.

**Rammentalo.....in tutti i tuoi ragionamenti.
Dai voce al MERITO!!!**

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

PERCHE' UN SISTEMA MERITOCRATICO

Cosa sia la **meritocrazia** in politica è abbastanza chiaro a tutti noi : una forma di governo dove le cariche amministrative, le cariche pubbliche, e qualsiasi ruolo che richieda responsabilità nei confronti degli altri, è affidata secondo criteri di merito, e non di appartenenza lobbistica, familiare o di casta.

Quello che non è ben chiaro è l'attinenza diretta che c'è tra meritocrazia, economia e società.

- Quale impatto produce la meritocrazia nel nostro vivere quotidiano?
- Ne possiamo trarre benefici?
- Quanto l'assenza di merito penalizza il futuro nostro e dei nostri figli?

Tutti sappiamo che il nostro, in buona sostanza, è il paese dei e favoritismi, delle clientele, delle famiglie, delle caste e delle corporazioni.

Politica, giustizia, scuola, amministrazioni, enti pubblici e/o a capitale misto, sono comodi ricoveri dove si annida la raccomandazione congenita. Poco o nulla è lasciato al merito, le capacità personali hanno scarsa capacità di incidere sulle varie valutazioni di assunzione o carriera.

L'Italia risulta essere uno dei territori con la minore mobilità sociale: i poveri da noi hanno maggiori probabilità di restare poveri per sempre e i figli troppo spesso possono al più seguire il sentiero tracciato dai padri, senza riuscire ad accrescere la loro posizione nelle gerarchie sociali.

Questo sistema sta provocando danni gravissimi al paese, che perde ogni giorno posizioni in uno scenario globalizzato sempre più competitivo: da almeno 15 anni in Italia la ricchezza aumenta meno che negli altri paesi sviluppati.

Sembra incredibile, ma nessuno ama spontaneamente la meritocrazia. Tutti a parole ne tessono le lodi, ma in pochi la desiderano davvero. Ognuno di noi teme inconsciamente la concorrenza e si sente esitante quando quelle poche certezze che si hanno nella vita vengono meno.

Dietro questi timori diffusi si nascondono coloro che in modo artificioso riempiendosi la bocca sull'elogio alla meritocrazia, ne affossano fattivamente la concretizzazione perché non ne traggono alcun beneficio settoriale.

La meritocrazia è un bene per la comunità e mal si sposa con interessi di combriccola!

Rifletteteci su! Per chi è conveniente che.....

- ...il chirurgo che ti opera sia stato piazzato in sala operatoria dall'amico di turno;
- ...un amministratore pubblico non sia capace di amministrare saggiamente o non sia in grado di fornire servizi utili e funzionali;
- ...un partito non porti in parlamento persone idonee scelte direttamente dai cittadini (preferenza) che debbano dire grazie alla comunità e non ai segretari del partito stesso;
- ...un ricercatore in gamba non abbia la possibilità di gestire direttamente i fondi stanziati per il suo "geniale" progetto.....e così via.....

Per la comunità che usufruisce di questi servizi ...CERTAMENTE NO!!! MERIT(ocrazia)ARE la PREFERENZA

Il sistema dei baroni, dei raccomandati, del clientelismo, del voto di scambio, delle lobby trasversali, produce un sostanziale immobilismo nella nostra società, impedendo quella sana competizione di valori che costituisce la struttura portante di un paese che ha voglia di crescere in modo sano e capace, predisponendosi alle sfide globali che gli si prospettano nel nuovo millennio.

A fronte di qualche vantaggio per pochi è evidente una serie infinita di svantaggi per tutta la comunità.

I veri vantaggi del sistema clientelare vengono goduti da chi sta in cima al sistema stesso, poche persone che traggono enormi privilegi contro la stragrande maggioranza che lo subisce e a cui vengono sottratte risorse dirette e indirette.

Se le stesse risorse che si spendono per ottenere i “favori” fossero spese per incoraggiare le capacità individuali di persone in grado di arrecare benefici per la collettività, si avrebbero in poco tempo evidenti ricadute positive che potrebbero essere godute da tutti.

Politici, muratori, amministratori, operai, ricercatori, impiegati, giornalisti...tutti impegnati a dare il meglio di se stessi nel proprio lavoro, perché parti integranti di un sistema realmente premiante, dove il merito, la qualità, il valore sono mezzi attraverso i quali chiunque può essere domani più di quello che era ieri.

La meritocrazia è una leva vitale per chiunque voglia continuare a crescere!

E' in questo contesto che l'azione politica deve perseguire nella creazione di sistemi che in tutti i campi, migliorino ad ogni costo la competitività dell'intero sistema paese, a partire dal parlamento che dovrebbe essere esempio trainante.

Avviare una trasformazione culturale nel nostro Paese, iniziando dall'essere coinvolti direttamente nella scelta dei personaggi da eleggere, **introducendo la “PREFERENZA”**, è quantomeno auspicabile e ci porterebbe immediatamente a due risultati certi :

- **un gradito passo avanti verso un sistema meritocratico nel quale queste stesse persone ci dovrebbero traghettare;**
- **dare vita ad una nuova classe politica più attenta alle esigenze dei propri concittadini e meno alle richieste dei partiti di appartenenza.**

La preferenza e l'introduzione di un sistema che metta al centro le virtù di un individuo, di una comunità, di un paese, sono sicuramente passaggi fondamentali affinché si possa creare un sistema atto a scardinare quelli che sono comunemente definiti: meri interessi di parte (lobby).

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

PERCHE' IL VOTO ELETTRONICO?

Nell'ultima tornata elettorale, il cosiddetto election-day del 13 e 14 aprile 2008, ho personalmente assistito a delle scene da "repubblica delle banane", sicuramente non un buon viatico per uno Stato che nell'era dell'informatizzazione e dell'economia globale dovrà confrontarsi con la sempre più accanita concorrenza dei così detti paesi emergenti.

Mi riferisco a quella che gli addetti chiamano "macchina elettorale", macchina assimilabile più ad una carretta della strada che ad una solida utilitaria (sarebbe troppo ragionare su una fiammante sportiva?).

Chiunque abbia avuto la possibilità di assistere agli scrutini, non ha avuto difficoltà a trovarsi dinnanzi a scene del tipo :

DURANTE IL VOTO

- 1) Incertezza sulle modalità di voto (per Roma 5 schede).
- 2) Persone non adeguatamente informate sui nomi dei candidati da votare (su quale lista? su quale scheda?).
- 3) Incertezza su quale scheda esprimere la preferenza e quale no.
- 4) In caso di errore, viene attivata una procedura per la ripetizione del voto che rallenta le stesse operazioni di voto per un tempo considerevole (annullamento scheda errata, rilascio nuova scheda, verbalizzazione dell'accaduto etc.).
- 5) Lamentele del tipo : << Come si ripiegano queste schede?>>.

DOPO IL VOTO

- 1) Mucchi di schede da dispiegare e separare.
- 2) Voti disgiunti da interpretare.
- 3) Continue contestazioni da parte di rappresentanti di lista che non fanno del razio cino il loro forte.
- 4) Contabilità dei voti eseguita su semplici fogli di carta, ad esempio:
Tizio IIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIIII (in questo seggio Tizio ha preso 23 voti).
- 5) Per ogni voto con preferenza, ci sono casistiche che costringono il presidente a scorrersi tutti i nomi dei vari candidati per tutte le liste al fine di verificarne l'effettiva corrispondenza.
- 6) Verbali dove non quadrano i conti.....

.....e per il momento mi pare che possa bastare

**Tutto questo nonostante l'improbabile e geniale impegno,
tutto ITALICO, di presidenti, segretari e scrutatori di seggio.**

Nell'ultima tornata elettorale, il 2,4% circa degli Italiani che si sono recati alle urne, hanno commesso degli errori (pochi sono quelli voluti) durante le operazioni di voto.

Solo per Camera e Senato, dove non c'erano preferenze da esprimere, ci sono stati circa 1.800.000 schede annullate (più un'altro milione di quelle bianche).

**Recuperare anche la metà di questi voti,
è un dovere civico oltre che morale.**

Tanto per chiarire vi cito un' estratto di un articolo apparso tempo fa sul New York Times :

<< study from the California Institute of Tecnology that found that between the 2000 election, when touch-screen machines were not used, and the 2004 election, when they were, there was a 40 percent reduction in voter error in Maryland, making the vote there the most accurate in the country >>

Nel Maryland tra il 2000 e il 2004 con il voto elettronico, hanno ridotto del 40% le schede errate.

QUANTO COSTA?.....TANTO DI MENO!!!

In fine c'è da affrontare la spinosa questione delle spese fronteggiate dallo Stato Italiano, cioè **NOI**, per pagare questa strabiliante macchina operativa.

A titolo esemplificativo Vi allego una lettera di Alan Friedman con relativi costi della tornata elettorale del 2006 (elezioni solo Politiche).

ALAN FRIEDMAN
(Giornalista – Economista)

<<I fondi stanziati dallo Stato per queste elezioni politiche sono stati 393 milioni di euro, cui vanno aggiunti altri 34,6 milioni necessari per consentire il cosiddetto voto elettronico, un esperimento però che ha coinvolto non più del 21% del totale delle sezioni elettorali.

Quindi, a conti fatti le elezioni politiche 2006 sono costate allo Stato italiano ben 427 milioni di euro; vale a dire quasi 7 euro per ogni elettore. E visto che in Italia ci sono circa 61.700 sezioni elettorali aperte, ognuna di loro costerà al massimo 5.600 euro, anche se nel calcolo della media vengono comprese le voci di spesa più diverse.

A cominciare dai costi gestiti dai comuni e in seguito rimborsati dallo Stato, costi come i 187 euro che intasca ogni presidente di seggio a cui si aggiungono 145 euro per ciascun scrutatore e segretario. Totale per ogni seggio: circa 800 euro.

Per seguire le operazioni elettorali il comune deve chiedere straordinari al proprio personale. Così un dipendente per le sole elezioni arriva a percepire una somma di circa 670 euro. In totale un comune per le elezioni può spendere in media tra i 3mila e i 3400 euro per ogni seggio.

Nel calcolo medio rimangono oltre 2mila euro per seggio pagati invece direttamente dallo Stato. Che copre personale militare, forze dell'ordine, la stampa dei manifesti, dei libretti di istruzioni e delle schede elettorali.

Insomma per lo Stato è una bella spesa quella della macchina elettorale, un motivo in più per auspicare che non si debba fare ricorso alle urne prima della scadenza naturale della prossima legislatura>>.....così non è stato.

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

RIASSUMIAMO GLI INTENTI

Redigendo questa personalissima mini guida ad un voto più consapevole, ho cercato, per quanto possibile, di riportare pedissequamente dati trovati spaziando su internet, utilizzando i più comuni motori di ricerca e cercando di trarre delle conclusioni squisitamente logiche.

Tutte queste informazioni possono essere approfondite, verificate e contraddette oltre che sul mio sito www.giovannipapa.it (link alla mia casella di posta elettronica), anche sui siti di alcuni quotidiani nazionali, dei vari ministeri, del Comune di Roma etc.

So' già a priori che per la natura del tema trattato qualcuno potrebbe definire alcune deduzioni pretestuose per chissà quale scopo di turno,....ma è proprio a loro che rivolgo il mio primo pensiero:

ben venga una sana critica su tematiche che nel rispetto reciproco aiutino tutti noi a migliorare la consapevolezza del nostro quotidiano piuttosto di un capzioso silenzio che annega nell'ipocrisia il bene della nostra comunità.

Un ultima considerazione che ho a cuore sottoporvi sta nel fatto che riflettiate attentamente sui costi e sulle spese sostenute dai vari candidati in campagna elettorale per farsi pubblicità e sull'effetto diretto che queste hanno sulla comunicazione verso il cittadino.

Un candidato che non "bada a spese" avrà molte più possibilità di contattarvi, con i più svariati mezzi di comunicazione (volantini, biglietti da visita, giornali, passaggi televisivi, etc.), di un candidato economicamente accorto che al contrario si basa sui propri mezzi.

Sta nella Vostra personale capacità capire quali dei due è il migliore per gestire il bene comune.

Rammentate che l'unica cosa certa è che entrambi debbono rientrare almeno delle spese elettorali!!!

Con questa semplice considerazione potete spiazzare anche le più dispendiose e organizzate campagne elettorali e scovare nel partito da Voi preferito il candidato migliore.

**Spiazzateli...la prossima volta spenderanno di meno e vi dedicheranno più tempo,
una cena in meno, un incontro in più.**

Ricordatevi che anche un voto è decisivo....sempre!!!

IL CANDIDATO IDEALE

A questo punto ci possiamo divertire a tracciare l'identikit del nostro candidato ideale. Qui potete leggere quello che è il mio, Voi lascio uno spazio bianco dove potete inserire tutte quelle caratteristiche che pensiate siano corredo indispensabile per il Vostro candidato ideale. Se avrete anche l'accortezza di inviarmele per posta elettronica, le pubblicherò sul sito dove verrà poi stilata una classifica di quelle più votate.

IL MIO CANDIDATO IDEALE

1. Esperienza almeno ventennale in qualsiasi campo : Casalinga, Ingegnere, Avvocato, Muratore, Impiegato, Dirigente etc.....esclusa quella Politica (deve saper contribuire in modo DIRETTO alla crescita e alla gestione del bene comune).
2. Non aspira a fare il politico a vita....2 mandati? (prima o dopo pensa anche di andare a fare un altro lavoro).
3. Fedina penale e casellario giudiziario ovviamente puliti (non dimentichiamoci che i partiti e conseguentemente noi, abbiamo la possibilità scegliere su un bacino di 58 milioni di Italiani).
4. Si impegna a non spendere in campagna elettorale una cifra maggiore di quella che potrà guadagnare con il solo stipendio della carica pubblica per la quale concorre.
5. Si impegna a pubblicare il suo personale bilancio dei soldi pubblici che guadagna.
6. Si impegna esclusivamente per il BENE COMUNE.
7. Ama, rispetta e difende i propri cittadini e il proprio territorio.

Ora tocca a VOI...

IL VOSTRO CANDIDATO IDEALE

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.
- 6.
- 7.

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

CONCLUSIONI

Nella speranza che dalle prossime elezioni, o per referendum o per legge approvata dal parlamento, potremmo nuovamente esprimere liberamente la PREFERENZA del candidato a tutti i livelli istituzionali (...sempre che non accadano imprevisti!?!), “Riflessioni sul voto” vuole manifestare al lettore **le importanti potenzialità** non immediatamente percepibili **anche di un singolo voto/preferenza.**

E’ un dovere responsabile che dobbiamo a tutte quelle persone che si sono sacrificate per consegnarci una democrazia compiuta e che hanno barattato la loro vita per un ideale.

La politica non ci piace?

La politica gestisce il futuro nostro e dei nostri figli, volenti o nolenti nel momento in cui andiamo a votare tutti noi diventiamo dei politici in miniatura....e dobbiamo essere orgogliosi di essere tra i politici che sicuramente hanno a cuore il bene comune.

Ed è proprio su questo orgoglio che desidero fare leva affinché possiate adoperarvi a scovare i migliori tra tanti, coloro che possono rappresentare tutta la collettività nel modo più opportuno.

Il buon politico e le buone idee non hanno colore!

Chi lo afferma, lo fa solo per mettervi artificialmente nella condizione di identificare le vostre idee con le sue, creando un senso di corporativismo che possa facilitarlo a farvi schierare dalla propria parte anche senza motivazioni valide.

Il vero politico lo si può trovare in tutte le liste, destra, sinistra, centro, da nord a sud tutti i partiti “commettono l’errore” di inserire nelle proprie liste candidati che hanno caratteristiche tali da svolgere in modo egregio il loro mandato.

Dovete saper cogliere l’opportunità...considerate, decidete, votate, è in gioco il futuro di tutti.

Con la preferenza avete nelle Vostre mani la possibilità concreta di cambiare il modo di fare politica...dal basso verso l’alto, è questo il giusto senso di direzione.

SPIAZZATE IL MARKETING DEI PARTITI...

...LA GARANZIA DEL VOSTRO CANDIDATO SIETE VOI

VOI SIETE LA DEMOCRAZIA!!!

Cordiali saluti,

Giovanni Papa

Se vuoi dire la tua invia una mail al link che trovi sul sito www.giovannipapa.it

Principi fondamentali della COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9.

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradiizione dello straniero per reati politici.

Art. 11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Art. 48

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tal fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.

Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.